

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1965

(31^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (877) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 425, 427, 430
BARBARO	428, 429
BOSCO, <i>relatore</i>	426, 429
DONATI	428, 429
GRANATA	427
LEVI	428
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	427, 429
MAIER	428
TRIMARCHI	428

« Istituzione di un Istituto nazionale universitario per lo studio sui tumori, presso l'Università di Perugia » (908) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	430
CASSANO, <i>relatore</i>	430

La seduta è aperta alle ore 11,15.

Sono presenti i senatori: Baldini, Barbaro, Bellisario, Bosco, Cassano, Donati, Farneti Ariella, Giardina, Granata, Levi, Limoni,

Maier, Monaldi, Moneti, Perna, Piovano, Romagnoli Caretoni Tullia, Romano, Rovere, Russo, Salati, Scarpino, Spigaroli, Trimarchi e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Morabito e Schiavetti sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Ferroni e Passoni.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

MONETTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (877)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOSCO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, presentato al Senato dal Ministro della pubblica istruzione, stabilisce la concessione di un contributo straordinario di lire 71.586 000 all'Accademia nazionale dei Lincei.

La legge 24 marzo 1958, n. 300, già stabilisce a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei un contributo annuo di lire 100 milioni, che però, per il continuo e rilevante aumento dei costi, non è più sufficiente ad assicurare il funzionamento dell'Ente.

Bisogna tenere presente che gli oneri del personale ascendono a lire 103 milioni annui e le spese di manutenzione e di assicurazione del patrimonio immobiliare a lire 18 milioni. La relazione governativa al disegno di legge chiarisce che con il provvedimento di cui trattasi si intendono eliminare i disavanzi di gestione, al fine di consentire alla insigne Istituzione di riprendere la sua attività scientifica. Questa consiste, in via ordinaria, nella pubblicazione degli *Atti*, di rilevante valore scientifico e culturale (*Rendiconti e Memorie delle due Classi e Notizie degli Scavi*), e delle altre importanti collezioni di cui l'Accademia è editrice, quali i « Monumenti antichi », i Quaderni della collezione « Problemi attuali di scienza e di cultura », le « Note e memorie di Enrico Fermi », le « Fonti e documenti per la Storia dell'arte » eccetera, nonchè nella organizzazione di Convegni e di riunioni per la trattazione di temi scientifici.

Il relatore è pienamente favorevole al disegno di legge in esame. È anzi da rilevare che le benemerienze acquisite dall'Accademia nazionale dei Lincei nella sua storia plurisecolare sono di tale importanza nel mondo della scienza e della cultura da far desiderare un aumento del contributo annuo ordinario di 100 milioni previsto dalla menzionata legge del 1958. Se teniamo, infatti, presente che le spese fisse di amministrazione ascendevano, già nel 1964, a 139 milioni annui, non si vede come la somma residuante dal contributo straordinario, dopo l'eliminazione dei disavanzi di gestione, possa efficacemente contribuire alla ripresa della attività scientifica della insigne Istituzione.

L'Accademia nazionale dei Lincei, da quasi quattro secoli, si è resa altamente benemerita del progresso scientifico e culturale. In un'epoca in cui lo Stato ha preso pienamente coscienza dell'importanza dell'arte e della cultura ai fini del progresso sociale, tanto che le spese per l'istruzione e per la ricerca scientifica hanno conquistato un posto preminente nella spesa pubblica, è da ritenere che un ulteriore passo debba essere compiuto per sollevare l'Accademia nazionale dei Lincei dall'assillo dei bisogni finanziari, che si rinnova tutti gli anni per l'impossibilità in cui si trova l'Ente di far fronte agli oneri di bilancio che, per la sola parte obbligatoria, superano l'entità del contributo ordinario.

Il relatore, pertanto, sicuro di interpretare il pensiero unanime della Commissione, proporrebbe di tenere fermo il contributo straordinario di lire 71.586.000 previsto per l'estinzione dei disavanzi di gestione, ma di elevare da 100 milioni a 250 milioni il contributo annuo. Ritiene che l'onere della spesa potrà essere coperto con le maggiori entrate derivanti dalla revisione delle aliquote delle imposte di ricchezza mobile.

Gli emendamenti che ho predisposto in questo senso e che mi permetto di proporre alla Commissione sono, quindi, i seguenti:

Dopo l'articolo 1, aggiungere un articolo 1-bis del seguente tenore:

« A decorrere dal 1° gennaio 1965 l'assegno annuo dovuto all'Accademia nazionale dei Lincei viene elevato da lire 100.000.000 a lire 250.000.000 ».

Sostituire — emendamento questo puramente formale — nel primo comma dell'articolo 2 le parole « si provvederà » con le altre: « si provvede ».

Aggiungere dopo il primo comma dell'articolo 2 il seguente comma:

« Alla spesa derivante dall'attuazione del precedente articolo 1-bis si provvede con quota parte delle maggiori entrate recate dalla legge 3 novembre 1964, n. 1190, concernente variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile ».

Sono sicuro che il Governo, sempre così sensibile ai bisogni dell'alta cultura, vorrà aderire alla mia proposta affinché l'Accademia nazionale dei Lincei, onore e vanto della cultura italiana, possa dare contributi sempre più intensi all'approfondimento dei valori culturali e all'intensificazione degli studi scientifici che costituiscono il fondamento di ogni progresso civile.

PRESDENTE. Ringrazio il senatore Bosco per l'ampia ed esauriente relazione e comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 877, comunica di non opporsi, per quanto di competenza, all'ulteriore corso del provvedimento.

Ritiene necessario, peraltro, che in sede di Commissione di merito venga introdotto un emendamento all'articolo 2 tendente a sostituire, al primo comma, la parola "ordinaria" con l'altra: "straordinaria"; ed un emendamento aggiuntivo, sempre al primo comma dello stesso articolo, tendente a stabilire una deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, al fine di consentire l'utilizzo dell'accantonamento in fondo globale per l'esercizio 1963-64 ».

Rilevo, poi, che anche gli emendamenti presentati dal relatore, a norma di Regolamento, dovranno essere sottoposti al parere della 5ª Commissione; vorrei pregare, comunque, il rappresentante del Governo di esprimere intanto la sua opinione in proposito.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è pienamente favorevole agli emendamenti suggeriti dal relatore, anche perchè essi rispecchiano le originarie proposte del Ministero a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei. Erano state, infatti, già avviate trattative col Tesoro per ottenere un aumento dello stanziamento annuale a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, perchè eravamo perfettamente convinti della impossibilità dell'Accademia stessa di fronteg-

giare, con l'attuale contributo annuo di 100 milioni, non solo gli adempimenti dei suoi fini istituzionali, ma anche le spese ordinarie per il suo mantenimento. Le difficoltà sollevate dal Tesoro ci indussero, poi, a limitare la portata del disegno di legge; poiché ora tali difficoltà appaiono superate, ritengo che gli emendamenti del relatore siano quanto mai opportuni e possano essere accolti, anche per evitare che a breve distanza di tempo si debba ritornare sull'argomento con un altro provvedimento inteso ad aumentare lo stanziamento a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei.

GRANATA. Siamo perfettamente d'accordo con le considerazioni e le proposte fatte dal senatore Bosco e prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo. Riteniamo, pertanto, di non dovere aggiungere altro circa l'opportunità che si provveda con urgenza ad emendare il testo di questo disegno di legge per incrementare il contributo ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, nella convinzione che il contributo straordinario qui predisposto possa certamente servire ad eliminare i disavanzi di gestione, ma non a risolvere tutti i problemi connessi al regolare funzionamento e all'attività scientifica dell'Accademia stessa. Avevamo anche predisposto un ordine del giorno in tal senso, temendo che non si riuscisse in questa sede ad emendare in modo adeguato il testo del provvedimento; ma lo consideriamo superato dopo le dichiarazioni dell'onorevole Magrì.

Riteniamo, tuttavia, che la cifra indicata dal relatore, la quale pare fosse stata in altro tempo riconosciuta valida dalla stessa presidenza dell'Accademia nazionale dei Lincei, oggi non sia più del tutto adeguata alla complessa attività e al funzionamento dell'Ente. Pertanto, senza volere scivolare in posizioni di inopportuno massimalismo, vorremmo che il Governo ci dicesse se non ritenga possibile, giacché siamo sul terreno di uno sforzo finanziario, aumentare la cifra relativa allo stanziamento ordinario, in modo da evitare che da qui a breve tempo ci si debba ritrovare di fronte alla necessità di

provvedere con stanziamenti straordinari a colmare gli inevitabili disavanzi di gestione dell'Accademia nazionale dei Lincei. Non possiamo indicare noi entro quali limiti dovrebbe essere aumentato l'attuale stanziamento, perchè non abbiamo sufficienti informazioni circa le impellenti necessità della insigne Istituzione, ma siamo convinti che la cifra di 250 milioni, sebbene possa indubbiamente consentire all'Accademia di svolgere quell'attività che sinora è stata differita, non sia del tutto sufficiente a fronteggiare le esigenze di funzionamento e di sviluppo dell'Accademia stessa.

TRIMARCHI. Anche noi siamo favorevoli al disegno di legge e agli emendamenti proposti dal relatore, i quali effettivamente ci consentono, oltre tutto, un risparmio di attività legislativa, cosa che, dal punto di vista dell'economia dei nostri lavori, mi sembra assai importante.

Circa l'opportunità di aumentare ulteriormente in questa sede il contributo annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, ritengo che si possano avanzare dei dubbi, se si tiene presente che tale contributo viene già elevato da 100 milioni a 250 milioni e che la legge precedente è stata emanata solo pochi anni fa. Non bisogna, infine, trascurare il fatto che l'Accademia stessa ha limitato la propria richiesta di contributo straordinario alla somma di lire 71.586.000; il che significa che con 250 milioni annui l'Accademia nazionale dei Lincei potrà fare fronte alle esigenze per il conseguimento dei suoi fini.

MAIER. Concordo pienamente con gli emendamenti del senatore Bosco e con la proposta, altresì, di mantenere gli emendamenti medesimi nel limite della cifra di 250 milioni, perchè ritengo che anche il maggior gettito derivante dalla revisione delle aliquote delle imposte di ricchezza mobile non consenta di potere aumentare ulteriormente il contributo ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei.

LEVI. Sono perfettamente d'accordo con la proposta del senatore Bosco; vorrei

però fare presente che, a quanto mi risulta, la cifra di 250 milioni — se ne era del resto già parlato l'anno scorso durante i colloqui tra l'Accademia nazionale dei Lincei e il Governo, di cui si era interessato anche il Presidente Segni prima della sua malattia — rappresenti il minimo indispensabile per un normale, direi, funzionamento amministrativo dell'Accademia, ma sia del tutto insufficiente per l'attività veramente ricca e complessa che essa dovrebbe svolgere.

Si ritiene, da parte dell'Accademia stessa, che, effettivamente, la cifra necessaria per un'attività corrispondente ai suoi fini istituzionali dovrebbe essere superiore e da stabilirsi, precisamente, tra i 300 e i 400 milioni di lire. Ora, mi pare che potremmo pretendere uno sforzo in questo senso e cercare di aumentare la cifra proposta dal senatore Bosco, almeno a 300 milioni.

BARBARO. È veramente doloroso quello che ha detto il relatore circa lo stanziamento attuale a favore dell'Accademia dei Lincei e gli inevitabili disavanzi di gestione; è doloroso non solo in considerazione delle benemerienze di questo Ente, che tanto onore fa al nostro Paese, ma anche in relazione alla necessità che le ricerche scientifiche vengano estese quanto più è possibile. Aderisco, pertanto, pienamente alla proposta di aumento, con la richiesta che essa venga mantenuta entro i limiti indicati dal relatore.

DONATI. Non posso non apprezzare la funzione che svolge l'Accademia nazionale dei Lincei e le ragioni che hanno indotto il relatore a presentare l'emendamento. Devo esprimere, però, alcune preoccupazioni.

La relazione ministeriale che accompagna il presente disegno di legge parla di un onere complessivo di spese fisse calcolabile in 140 milioni; di Istituzioni culturali di altissimo livello, che hanno esigenze paragonabili a quelle dell'Accademia nazionale dei Lincei, ne esistono altre. Noi creiamo, indubbiamente, una premessa che darà luogo ad una serie di pressioni e richieste che non potremo del tutto ignorare.

Ora, la proposta di un ulteriore aumento, che è stata avanzata da diverse parti, pure essendo giustificata dalle funzioni che l'Accademia nazionale dei Lincei è chiamata a svolgere, mi sembra veramente sproporzionata ai 100 milioni, che sono il punto di partenza, e agli elementi che ci vengono forniti dalla relazione ministeriale. Direi, anzi, che ho trovato generosa, rispetto alle nostre possibilità e alle esigenze di una serie di altre attività culturali che dobbiamo sempre tenere presenti, la proposta fatta dal senatore Bosco, di elevare a 250 milioni l'attuale contributo ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei.

BARBARO. Generosa, quanto doverosa!

DONATI. Direi generosa, perchè doveroso sarebbe un intervento dello Stato anche nei confronti di tutti gli Enti che esercitano una funzione culturale nel nostro Paese. Noi ci troviamo di fronte, invece, ad un provvedimento che viene incontro abbastanza largamente, o quanto meno sufficientemente, alle esigenze di questo Ente, ma lascia immutate le situazioni difficili di tanti altri Enti che sono, certamente, non meno benemeriti nel campo culturale. Ecco perchè io non mi associa alla richiesta di un ulteriore aumento rispetto alla proposta del relatore, la quale anzi, secondo me, potrebbe essere anche contenuta, sulla base della relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge, nel limite di 200 milioni.

Non ne faccio, comunque, proposta formale, limitandomi ad esprimere l'augurio che questo non sia un atto isolato, perchè in questo caso diventerebbe estremamente ingiusto, ma costituisca un indirizzo che dovrà essere seguito nei confronti di tutti gli enti che svolgono funzioni culturali nel nostro Paese.

BOSCO, *relatore*. Desidero ringraziare gli onorevoli senatori per l'adesione, mi pare unanime, data alla mia proposta.

Ritengo giusto che il contributo sia portato a 250 milioni, perchè ho calcolato che le spese fisse dell'Accademia nazionale dei Lin-

cei si aggirano intorno ai 150 milioni, mentre gli altri 100 milioni serviranno per dare a tale Ente la possibilità sia di continuare quelle stupende collezioni che esso cura come editore — collezioni ricondate anche nella relazione governativa — sia di promuovere con maggiore larghezza convegni, conferenze e seminari che sono indispensabili per il colloquio che deve instaurarsi fra gli esponenti della cultura.

È stato proposto di dare una cifra superiore ai 100 milioni per quanto concerne lo sviluppo della ricerca e dell'approfondimento nel campo scientifico e culturale. In proposito, francamente, il mio pensiero è che non si debbano improvvisare delle cifre in quanto 100 milioni sono sufficienti per il rilancio di quella attività scientifica che è già nei programmi dell'Accademia nazionale dei Lincei. Un eventuale allargamento di contributo potrebbe essere preso in considerazione nell'ipotesi di una riforma dello statuto di questa benemerita istituzione e nell'ipotesi di un aumento delle classi in cui essa è oggi articolata.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è lieto di riconfermare la sua adesione agli emendamenti presentati che, altrimenti, come ho già accennato, sarebbero diventati un disegno di legge autonomo.

Non credo, invece, di poter aderire alla richiesta di aumentare ulteriormente lo stanziamento, non solo perchè ciò comporterebbe un nuovo ritardo all'approvazione di questo disegno di legge, in quanto si renderebbero necessarie altre trattative con il Tesoro, ma anche perchè, come giustamente è stato qui sottolineato, ci troviamo di fronte ad un aumento ingente: l'aumento è del 150 per cento, per cui l'Accademia, in seguito all'approvazione di questo provvedimento, avrà a disposizione, per i propri fini istituzionali di ricerca e di pubblicazioni scientifiche, più della somma che fino ad oggi aveva per far fronte a tutte le proprie spese fisse e, altresì, ai fini istituzionali di ricerca e di attività editoriale.

Per quanto concerne la riserva fatta dal senatore Donati, non sono d'accordo con

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)31^a SEDUTA (21 gennaio 1965)

lui, perchè bisogna tenere presente che l'Accademia nazionale dei Lincei, che ha assorbito — come voi sapete — l'Accademia d'Italia, rappresenta oggi nel nostro Paese la più alta istituzione scientifica.

Ritengo, quindi, che la Commissione possa dare senz'altro la propria adesione al disegno di legge con gli emendamenti proposti dal relatore.

P R E S I D E N T E . Resta allora stabilito che invierò alla Commissione finanze e tesoro gli emendamenti proposti dal relatore, dopo di che, in una prossima seduta, potremo approvare questo importante disegno di legge.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un Istituto nazionale universitario per lo studio sui tumori, presso l'Università di Perugia » (908) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un Istituto nazionale universitario per lo studio sui tumori, presso l'Università di Perugia », già approvato dalla Camera dei deputati.

C A S S A N O , relatore. Signor Presidente, a seguito dei colloqui che ho avuto in questi giorni con numerosi colleghi è maturata in me la convinzione che sia opportuno differire la discussione di questo disegno

di legge, per cercare un punto d'intesa ed anche per approfondire l'esame della questione poichè, in verità, si è constatato che non esiste una esatta informazione al riguardo.

P R E S I D E N T E . Vorrei sapere, senatore Cassano, se lei è disposto a fare la relazione sul disegno di legge. Se ha esaurito le indagini e può prendere la parola subito, noi l'ascolteremo con il massimo interesse; se, invece, vuole un rinvio per approfondire le ricerche, questo sarà senz'altro accordato.

La decisione su tale provvedimento sarebbe stata ugualmente rinviata, in quanto dobbiamo attendere i pareri della 1^a, della 5^a e della 11^a Commissione.

C A S S A N O , relatore. Desidererei rinviare ad altra seduta la mia relazione, perchè vorrei approfondire ulteriormente l'argomento ed attendere anche i pareri delle altre Commissioni.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari